

SPECIALE CODOGNO

Dopo l'esperienza di arredo urbano, l'artista codognese presenta una mostra

Andrea Cesari, un viaggio nel mondo della grafica

La mostra illustra i vari passaggi che dal progetto portano alla realizzazione della stampa, così che la gente possa capire questa attività

In questi ultimi anni Codogno si è scoperta terra di pittori: il numero di appassionati che hanno deciso di dedicarsi con maggior serietà e professionalità alla creazione artistica è diventato considerevole.

Chi si stacca da questo discorso è invece Andrea Cesari, giovane artista codognese pur-sangue che espone sino al 23 in piazza XX Settembre.

Cesari propone una mostra particolare: è un viaggio attraverso le tecniche grafiche, un'esposizione-informazione di come da un progetto si passi alla lastra per arrivare poi alla stampa. Proprio grazie all'illustrazione dei vari passaggi, anche il semplice visitatore può penetrare il mondo della grafica e valutare appieno il lavoro in esposizione. Sono presentati lavori di calcografia (la stampa su metallo) con le tre tecniche acquaforte, acquatinta e puntasecca, xilografia e litografia.

«Con questa mia mostra - afferma Cesari - voglio illustrare la vera arte grafica. Oggi, purtroppo, il mercato dell'incisione è inquinato da imitazioni e falsificazioni, frutto di operazioni fotomeccaniche. Così mi è sembrato doveroso organizzare nella mia città qualcosa che salvaguardasse i valori delle tecniche grafiche.»

Codognese di nascita, Cesari ha conosciuto le tecniche grafiche all'istituto d'arte Gazzola di Piacenza, ha conseguito la maturità artistica a Busto Arsizio e poi ha approfondito le sue conoscenze nel campo della grafica frequentando ambienti diversi e soprattutto visitando mostre. Nel 1981 inizia a frequentare l'istituto statale d'arte ad Urbino, approfondendo dapprima la tecnica dell'incisione ed in seguito la progettazione grafica.

«Girare posti ed ambienti differenti - continua Cesari - mi è servito moltissimo. Ad Urbino ho avuto la possibilità di lavorare an-

che nelle stamperie, esperienza importantissima perchè mi ha permesso di stare a diretto contatto anche con il prodotto finale. Il discorso artistico deve essere sempre in movimento, chi si ferma è perduto ed ecco perchè ritengo fondamentale rendersi sempre conto di persona, con i propri occhi, di tutto quanto succede nel nostro campo.»

Ultimamente Cesari è tornato a Codogno, dove vive e lavora. Tre dei lavori esposti rappresentano la nostra zona: la Chiesa di Caravaggio, il «lumin» e la bassa di Corno Giovine. Inoltre Cesari aveva presentato un progetto di arredo urbano chiamato «il colore nella città». Cosa rappresenta per te Codogno?

«Sinceramente sono rimasto un po' deluso. Ritornandovi dopo parecchi anni, speravo di veder superata finalmente quella mentalità un po' chiusa e provinciale ma al momento non è così. Sono convinto che Codogno abbia bisogno di brio, di iniziative che riescano a scuoterla perchè può dare molto. Certo, le strutture non sono ottimali, ma a questo si può rimediare. Importante è trovare il giusto spirito. Da un punto di vista artistico, ho sempre privilegiato un discorso figurativo ad uno paesagistico, ma ultimamente ho riscoperto alcune nostre zone e non è escluso che tra un po' presenti una mostra proprio su Codogno.»

I progetti per l'immediato futuro vedono un proseguimento di questo discorso grafico per arrivare ad una mediazione tra arredo urbano e grafica su stampa. Intanto Cesari ha inviato un proprio progetto a Lissana, dove il prossimo anno si terrà la biennale di lavori col tessuto.

La mostra resta aperta dalle 17 alle 20 ed il sabato e la domenica anche la mattina dalle 10 alle 12.

